

# L'obelisco di Axum è dell'Etiopia

RICHARD PANKHURST

Cinquantacinque anni fa, con la non provocata aggressione dell'Etiopia da parte dell'Italia fascista, Mussolini concepì l'idea di saccheggiare i monumenti storici. La sua prima richiesta (espressa in un telegramma del 23 maggio 1936 dal ministro delle Colonie Alessandro Lessona a Graziani, viceré fascista dell'Etiopia) fu quella di spedire in Italia due statue che allora si trovavano ad Addis Abeba: quella del Leone di Giuda e quella dell'imperatore Menelik.

Nel corso dello stesso anno, il Duce si ricordò degli antichi obelischi di Axum nell'Etiopia settentrionale, che risalgono all'incirca al primo secolo dopo Cristo. Il 24 ottobre 1936, Lessona telegrafò quindi a Graziani per dichiarare che «il Capo del Governo» aveva ordinato che uno di quegli obelischi venisse spedito senza indugio a Roma perché potesse essere inaugurato il 9 maggio 1937, primo anniversario della proclamazione dell'impero fascista.

Stimolate da questo telegramma e da altri successivi provenienti da Roma, le autorità fasciste di Addis Abeba si affrettarono a scegliere un obelisco abbattuto e infranto, il cui pezzo più grosso pesava 40 tonnellate, e a farlo spedire dal porto di Massaua a Napoli; se ne occupò la ben nota ditta dei fratelli Grandoni. L'obelisco fu quindi diligentemente riaperto a Roma di fronte al cantiere di quello che doveva essere il ministero dell'Africa Italiana e che attualmente è la sede della Fao. Quattro anni dopo, nel giugno 1940, Mussolini dichiarava la guerra alla Gran Bretagna e alla Francia, e nel giro di meno di un anno l'impero fascista crollava e l'Etiopia veniva liberata.

Alla fine della seconda guerra mondiale, nel Trattato di Pace del 1947 fra l'Italia e le Nazioni Unite, il governo italiano accettava (all'articolo 37) di restituire nel giro di diciotto mesi dall'entrata in vigore del detto Trattato tutte le opere d'arte, gli oggetti religiosi, gli archivi e gli oggetti di valore storico di proprietà dell'Etiopia o di suoi cittadini, portati via dopo il 3 ottobre 1936, vale a dire dopo la data dell'invasione fascista.

Le statue del Leone di Giuda e di Menelik furono debitamente restituite, ma il governo italiano non fece alcun tentativo di onorare il suo obbligo relativo all'obelisco di

# Lettere intervanti



## Emarginati per forza

LUIGI DI LIEGRO

1. L'emarginazione è, in assoluto, il problema più grave della situazione attuale della regione Lazio. Accenti particolari presenta soprattutto l'area metropolitana della Capitale, in effetti, la realtà romana non differisce da altre realtà metropolitane dell'Occidente. Anche in questo caso, essa funziona da polo di attrazione di un variegato mondo di emarginati provenienti dai luoghi più diversi.

In particolare, si tratta di immigrati dai paesi extracomunitari (specie dai paesi che si affacciano sul bacino mediterraneo) o di nomadi; ma non mancano altre figure sociali, in genere senza fissa dimora, che hanno abbandonato i luoghi di origine in cerca di lavoro o di maggiore benessere (ad esempio collaboratrici familiari che, giunte in età avanzata, perdono il lavoro, non hanno di che vivere e sono costrette all'accantonaggio). Ciò che differenzia la situazione romana da quella di altre città occidentali è la cronica insufficienza delle risposte e delle forme di aiuto approntate dall'amministrazione locale per alleviare i disagi di queste persone.

In verità, la questione non è soltanto locale, Roma non è che un caso esemplare di una disattenzione verso gli emarginati presente in tutto il territorio nazionale. Arrivato in ritardo allo sviluppo delle politiche sociali, il nostro Paese continua ad essere in ritardo anche nel comprendere che i fenomeni dell'emarginazione non sono l'eccezione che conferma la regola di un generale benessere della popolazione. Certo il benessere è diffuso in Italia. Assai più diffuso di quanto non fosse pochi decenni addietro. Ma non si è tenuto conto del fatto che il benessere produce esso stesso malessere, disagi, difficoltà di diverso tipo in una quota non trascurabile della popolazione. Non si è capito, insomma, che l'aumento della ricchezza approfondisce contemporaneamente la distanza tra coloro che hanno e coloro che non possiedono nulla, o che hanno poco. Né si è compreso che l'abbondanza ha come effetto immediato il richiamo di quanti vivono in altre realtà, ai limiti della sopravvivenza, e tendono dunque a cercare di migliorare le loro condizioni di vita spostandosi dalle zone più povere a quelle più benestanti.

I tanti episodi di emarginazione che coinvolgono immigrati di colore e nomadi all'interno della città di Roma non sono che la manifestazione emblematica delle azioni di questi meccanismi perversi del benessere. Ma tutto ciò che si incontra, in forme e modi non troppo dissimili, in tutte le grandi città del mondo occidentale. La caratteristica negativa della realtà italiana e romana è che, in tutti questi anni, non si è fatto pressoché nulla per venire incontro a queste situazioni. La legge quadro sull'assistenza sociale da anni presso il Parlamento, è stato fatto poco e male per dotarsi di quegli strumenti di conoscenza e di intervento di cui dovrebbe disporre un paese civile. Nel caso degli immigrati è stata di recente approvata una buona legge. Ma come spesso accade, alla legge non sono seguite quelle misure indispensabili per la sua applicazione concreta: e anzi, l'approvazione della legge ha coinciso con un allontanamento dell'attenzione collettiva verso il problema dell'immigrazione dai paesi del Terzo mondo. Con il risultato paradossale che, con la legge, si sono riconosciuti i diritti astratti di cittadinanza

agli immigrati forniti di regolare permesso di soggiorno, nonché alcuni fondamentali diritti sociali e sanitari; ma questi diritti sono restati soltanto sulla carta, e nulla o quasi si è fatto per dare a questa gente quanto è necessario per vivere. I 2500 immigrati di colore - pakistani, bangladesi, tunisini, marocchini, etc. - che per oltre otto mesi hanno trovato rifugio nelle fatiscenti strutture dell'ex pastificio Pantanella al Casilino, in condizioni indegne di un paese civile, approfittando della guerra del Golfo sono stati deportati forzatamente fuori Roma. Finora, nonostante le reiterare promesse, l'assessorato ai Servizi sociali di Roma non è riuscito ad aprire un solo centro di prima accoglienza per immigrati previsti dalla legge Martelli.

E non sono solo gli emarginati. L'arretratezza delle strutture di primo intervento assistenziale riguarda un sottomondo della popolazione romana ben più ampio. Vi sono compresi gli anziani, in numero sempre crescente a causa dell'invecchiamento della popolazione; i tossicodipendenti, che spesso gravitano sulle vie della città privi di qualunque soccorso; i malati di Aids, per i quali non vi è quasi speranza; e soprattutto i minori, gli adolescenti, che si trovano senza colpa a vivere in condizioni di emarginazione destinata in breve tempo a divenire cronica e irreversibile e dunque a creare problemi assai gravi per la comunità civile.

Di fronte a questo crescente arricchimento del disagio e del malessere urbano, gli amministratori locali restano impotenti. La grande politica li ha dimenticati, per dedicarsi alla cura di interessi più remunerativi. La collettività reagisce scambiando spesso la difesa del proprio benessere per offesa della dignità e della persona umana del sofferente, sbarrando loro le porte ad ogni possibile integrazione nella società. Eppure, non sono trascorsi molti anni da quando l'Italia - paese di emigrazione - denunciava i soprusi e le ingiustizie subiti all'estero dai propri connazionali.

2. Dai singoli ai gruppi, alle istituzioni. La famiglia si trova oggi in una situazione particolare. Da un lato, la società moderna ha creato i presupposti per la sua scomparsa e per la sua assenza: servizi molteplici permettono all'uomo di vivere anche al di fuori della famiglia, offrendo prestazioni a pagamento che in tutto o in parte si sostituiscono agli aiuti tradizionalmente forniti dalle famiglie nella società del passato; inoltre, l'introduzione del divorzio consente nella quasi totalità dei paesi di sciogliere il vincolo matrimoniale. Dall'altro, tuttavia, di fronte ai rischi sempre più reali di isolamento, solitudine, emarginazione e abbandono, la famiglia ha preso nuova forza e ha assistito in questi ultimi anni ad un progressivo rafforzamento delle sue funzioni. Alla base di molte situazioni di disagio vi sono carenze nella capacità della famiglia di proteggere e soccorrere i suoi componenti. In molteplici casi di inadempienza e inefficienza dei servizi sociali, assistenziali e sanitari, l'unico reale sostegno a chi si trova in difficoltà è attualmente fornito dalla famiglia.

Il disagio dell'infanzia e degli adolescenti è per lo più da addebitare alla disorganizzazione delle famiglie. La riduzione del numero di figli sta creando e creerà sempre più in futuro difficoltà crescenti per il sostegno e l'aiuto alle persone anziane, destinate a sopravvivere

sempre più a lungo ma in condizioni di sempre più grave isolamento sociale e affettivo.

E tuttavia, anche nei riguardi della famiglia si fa poco o nulla. Ai più i servizi sono concepiti come aiuti individuali. I bisogni e le esigenze familiari non trovano protezione da parte dello Stato. Anzi, è dimostrato che la famiglia in Italia è un'istituzione fortemente penalizzata, sia sul piano economico che su quello dei servizi. Le circostanze nelle quali si avverte di più questa «rimozione» della famiglia da parte delle istituzioni di pubblico servizio sono quelle degli handicappati e dei malati di mente. I servizi soccorrono male e in misura insufficiente le persone malate. Ma trascurano pressoché totalmente le famiglie che se ne occupano. Che non trovano alcun appoggio da parte della società; che sono abbandonate a loro stesse, alle loro difficoltà, ai loro problemi.

3. Questi fatti rivelano che la politica sociale, specialmente dal secondo dopoguerra in poi, con la preoccupazione di estendere e garantire la fruizione dei beni e dei servizi essenziali a tutti indistintamente i cittadini, sta subendo una grave involuzione o meglio: sta subendo una forte battuta di arresto per quanto riguarda l'intervento moderatore dello Stato nella redistribuzione di beni e di servizi essenziali per riflettere sempre più massicciamente su quelli che da sempre sono stati i pilastri della vita e dello sviluppo sociale, la solidarietà familiare da un lato e il libero mercato dall'altro, a tutto danno di chi non può contare sull'una né competere sull'altro.

Chi conosce la situazione di Roma ma ha bisogno di esempi per riconoscere la verità e la gravità di questo processo che è certamente involutivo rispetto ad un modello ideale di ordinamento civile basato sull'impegno della collettività a riequilibrare le risorse a favore di chi da solo o non starebbe in piedi o non potrebbe mai reggere il passo di altri più fortunati e più forti.

La filosofia spesso implicita è quella di invitare ad imparare a «nuotare da solo», visto che lo Stato non può più intervenire adeguatamente nella spesa sociale, o al più si fa appello alla solidarietà ed alla bontà di chi può. L'esempio del volontariato è emblematico. Opposto a situazioni difficili, messo di fronte a casi disperati di abbandono e solitudine, il nostro Paese ha reagito, facendo affidamento su slanci generosi di umanità e carità cristiana. Le iniziative del volontariato sono sorte pressoché ovunque.

Tuttavia, non è inopportuno intravedere in questa fioritura di impegni altruistici il rischio terribile di una delega incondizionata delle istituzioni al volontariato che tenda a scaricare sul volontariato tutto ciò che le istituzioni non sono capaci o non vogliono compiere.

L'azione del volontariato rimane preziosa ed insostituibile fintanto che opera in collegamento stretto, dialettico, con le attività ed i compiti che le leggi dello Stato hanno affidato alla responsabilità di apposite strutture di intervento.

Diviene invece critica e persino preoccupante quando è costretto ad operare come alternativa a quelle strutture, quando cioè rischia di divenire inconsapevolmente un «alibi» delle loro inadempienze e delle loro perduranti carenze.

\*direttore della Caritas romana

## «A Fiuggi non ho offerto posti di lavoro a nessuno»

Cara Unità,

il giorno 27 novembre a pagina 26, il giorno 28 a pagina 26, ed ancora in data odierna (29 novembre ndr) a pagina 24, del suo giornale, viene riferito di un presunto mio tentativo di corruzione degli elettori di Fiuggi con l'offerta di denaro o di posti di lavoro a Fiuggi. La invito a smentire perché defuturo ogni fondamento e totalmente falso quanto affermato perché così almeno riportato dal suo giornale. Sin da ora ho dato incarico ad un legale di mia fiducia di avanzare denuncia per calunnia contro ignoti con riferimento almeno testimoniale agli esistenzi o all'estensore degli articoli apparsi sul suo giornale.

Con la presente comunco la invito a pubblicare ai sensi della legge sulla stampa, la presente mia dichiarazione.

Distinti saluti,

ragionier Ferruccio Calvani

Prendiamo atto di quanto sostiene il ragionier Ferruccio Calvani. Le notizie riportate dall'Unità sono state acquisite da dichiarazioni rese alla stampa da due esponenti della lista «Fiuggi per Fiuggi», citati negli articoli, e che hanno sostenuto di poter provare quanto affermato. (C.F.)

## «Villa Torlonia è di tutti non datela ai giornalisti!»

Sono una ragazza di quattordici anni assiduamente frequentatrice di Villa Torlonia dalla nascita. Ho saputo recentemente dell'intenzione di alcuni privati di trasformare questa villa in un circolo sportivo per giornalisti. Non che io abbia qualcosa contro i giornalisti, anzi spero di diventare anch'io un giorno, ma non penso che una villa così bella e antica sia adatta ad ospitare ristoranti e campi di tennis.

A Roma noi ragazzi abbiamo già pochi spazi verdi: se ora ci tolgono anche Villa Torlonia dove mai potremo andare a giocare o semplicemente a passeggiare? Forse in mezzo alla strada?

Nel resto la situazione di degrado di Villa Torlonia non si può trascurare: gli edifici, abitabili non più di cinquanta anni fa, sono ora dei monumenti alla rovina. Nei pochi anni che la villa è stata aperta è stato quasi distrutto l'edificio principale e sorgono ovunque recinzioni: con cartelli di pericolo, ma di restauri neanche l'ombra; la morte di una bambina che era entrata in un edificio pericolante, crollato sotto i suoi piedi ha portato solamente nuove recinzioni. Penso che sarebbe ben più utile allo Stato ristrutturare la villa e trasformarla in un museo lasciando però il parco adibito ai giochi dei bambini, al riposo degli anziani, ai sogni degli innamorati; insomma adibito alla funzione di parco. Spero che un giornale serio e importante come il suo presti attenzione ad un problema che può sembrare piccolo rispetto a tutti quelli della capitale, ma che ha una sua importanza.

Grazie per la sua cortese attenzione.

Ilaria Tomasini

## Come rilanciare il S. Anna

Premesso:

a) che l'ospedale S. Anna è stato chiuso con inaudita brutalità e che non ci è stato permesso di soccorrere le persone che ci chiedevano aiuto;

b) che dal 18 ottobre molte delle nostre utenti sono state costrette a rivolgersi a strutture spesso sovraffollate o non attivate oppure a strutture private naturalmente a pagamento;

c) che oltre le interrogazioni parlamentari e i mass media che si sono occupati dell'argomento, abbiamo l'appoggio dei cittadini tramite raccolta di migliaia di firme e testimonianze di sostegno.

Il comitato di difesa del S. Anna e l'Oss chiedono un incontro sui seguenti temi:

1) il rilancio della struttura come Centro multidisciplinare per la salute della donna di alto livello specialistico per garantire la dimensione psico-affettiva del parto e la tutela del neonato come previsto dalla legge regionale 84 del 3.6.1985.

2) La riapertura immediata delle accettazione in day-hospital per poter effettuare gli interventi di piccola chirurgia le Ivg e i trattamenti del centro per la sterilità in completamento dei 18 servizi ambulatoriali attualmente funzionanti.

La mancata convocazione in tempi brevi di un incontro ripetutamente chiesto e mai accordato riguardante il futuro del S. Anna potrebbe dare corpo alle voci che parlano di speculazioni commerciali già in atto, e su quest'ultima ipotesi ci riserviamo eventualmente di chiedere l'apertura di una inchiesta da parte degli organi competenti.

Il comitato di difesa del S. Anna e l'Oss.

## «La Tetra Pak ci fornisce pezzi di ricambio»

Con riferimento all'articolo in data 15 ottobre dal titolo «Il Campidoglio intima all'Azienda di revocare il servizio di distribuzione - Ultimatum alla Centrale del latte - Stop agli appalti concorrenti» si precisa che la Tetra Pak Spa, ditta di importanza mondiale nel settore delle macchine confezionatrici, fornisce alla scrivente Azienda pezzi di ricambio ed assistenza tecnica per tutti i macchinari, e non ha nulla a che vedere con le ditte concessionarie della vendita dei prodotti aziendali. Ai sensi della legge sulla stampa, si invita, pertanto, a pubblicare la predetta precisazione.

I condirettori reggenti della Centrale del latte

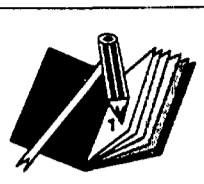
## Il difensore civico si occupa anche di Sanità

Leggo in un articolo del 27/11 a pagina 24 attualmente nel Lazio esiste un difensore civico che però non si occupa in particolare della Sanità. Si chiama Luigi Ierace e la sua nomina è stata contestata dall'avvocatura dello stato. Non riesco a comprendere, in un momento in cui questo ufficio si sta adoperando, con ogni mezzo, per andare incontro alle esigenze dei cittadini, si consentano delle insinuazioni per declassare le funzioni dell'ufficio medesimo. Per la verità, e per quello che ci risulta, a seguito della mia nomina, l'avvocatura dello stato (dopo una sentenza favorevole alla elezione del difensore civico davanti al tar) ha proposto ricorso al Consiglio di Stato contro il parere del commissario di governo. Tale ricorso non è stato nemmeno iscritto a ruolo per cui ogni insinuazione non appare altro che una ridicola faziosità.

Luigi Ierace

## AGENDA

Ieri ☺ minima 4  
● massima 14  
Oggi ☺ il sole sorge alle 7,13  
● e tramonta alle 16,41



## TACCUINO

**Waterfront: una nuova frontiera urbana.** Stamattina alle 11, presso il Museo della Civiltà Romana (piazza Agnelli 10) all'Eur, il sindaco Carraro e gli assessori Pichera e Battistuzzi inaugureranno la mostra «Waterfront: una nuova frontiera urbana». 30 progetti di riorganizzazione d'uso di aree urbane sul fronte d'acqua. La rassegna offre un panorama ampio e dettagliato dei diversi modi attraverso i quali le più importanti metropoli hanno organizzato il loro rapporto con il mare o i fiumi da cui sono bagnate.

**Psichiatria territoriale.** Oggi alle 18 presso la Sala dell'Arancio (via dell'Arancio 55) verrà presentato il libro «Psichiatria territoriale» di Lorenzo Berti e Loren Mosher (Feltrinelli editore), partecipano Alberto Gaston e Tommaso Lo Savio. Coordina Paolo Crepet.

**Per la difesa della Costituzione** tutti i poteri del Presidente. Oggi alle 10 presso l'aula Galasso della facoltà di giurisprudenza della Sapienza si svolgerà un'assemblea degli studenti sui temi scottanti della giustizia e della figura del presidente della repubblica. Si parlerà della messa in stato di accusa di Cossiga e dei conflitti fra i poteri dello stato. Interverranno Cesare Salvi, Ugo Rescigno, Carmine Fotia, Corrado Mineo.

**Città da reinventare** ed arte: riflessione Roma. Domani alle 11 incontro dibattito su questo tema presso il Residence di Ripetta (via Ripetta 231). Un itinerario critico-analitico attraverso i mutamenti che il Paese subirà negli anni a venire. Interverranno Amadio, Calabria, Cedema, De Lucia, Filippetti, Forcella, Giovenale, Moschini, Portoghesi. Coordina Franco Di Capua.

**Franco Mitterrand.** Domani alle 21 presso l'Hotel Bernini Bristol (piazza Barberini 23) si terrà il dibattito sulla figura del presidente francese con la partecipazione di Jean Daniel, Eugenio Scalfari e Armando Verdiguillo. Il dibattito si tiene in occasione dell'uscita del libro di Jean Daniel «Religioni di un presidente» (Spirali/Vel edizioni).

**Convegno sulle lotte antifasciste e sulla guerra di liberazione.** Domani alle 9 la fondazione «Fion Cesira» organizza presso la sala di lettura del liceo scientifico «C. Cavour» (via delle Carine 2) il convegno su questo tema. Relazione di Maria Zevi, numerosi interventi e testimonianze.

**Quattrozampe in cerca di padrone.** Sedici cani affettuosi e giovani il 10 dicembre non avranno più il loro rifugio, costretto a chiudere per sfratto. Le bestiole sono di taglie e razze diverse, dal maremmano al pastore tedesco al bastardo. Chi volesse adottarne uno, può telefonare a Stefano Hani presso l'ambulatorio, tel.8102705, oppure a Gilda Pizzolante, tel.5772569 (ore pasti).

## VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

**Sez. Alberone.** Ore 18.30 «I Pds ad un anno dalla nascita» con C. Mancina.

**Sez. Casala.** Ore 20 assemblea sulla manifestazione del 7 dicembre con C. Rispoli.

**Sez. Balduina.** Ore 19 «Rapporti a sinistra, quale sinistra?» con L. Cosentino.

**Sez. Tiburtino III.** Ore 18 assemblea su referendum con A. Stavi.

**Sez. Mazzini.** Ore 20 riunione su Centro dei Diritti con G. Priula.

**Avviso.** Domani alle ore 17 c/o Enti locali (via S. Angelo in Peschiera 35) riunione su «Ospedale S. Anna» sono invitate tutte le compagne e i compagni interessati. La riunione è organizzata da «Progetto salute, area politiche femminili, gruppo Pds della regione».

**Avviso.** Domani alle ore 18 in Federazione (via G. Donati 174). Aggiornamento dell'attività cittadina dell'area dei comunisti democratici con W. Tocci.

**Avviso.** E' disponibile in Federazione il materiale per la manifestazione regionale del 7 dicembre con Achille Occhetto e sulla petizione traffico.

**Avviso tesseramento.** Il prossimo rilevamento dell'andamento del tesseramento è stato fissato per martedì 10 dicembre. Pertanto tutte le sezioni debbono portare in Federazione entro lunedì 9 dicembre tutti i cartellini delle tessere fatte '91.

**Avviso referendum.** Tutte le sezioni che hanno organizzato i tavoli per la raccolta delle firme per i 7 referendum debbono portare in Federazione alla compagna Laura Di Giambattista i moduli non utilizzati.

**Tavoli del Pds per la raccolta firme referendum.** Sez. Inps, dalle ore 8.30 alle ore 13.30, via Ciro il Grande, 21. Sez. Regionali, dalle ore 9 alle ore 13 via Cristoforo Colombo. Sez. Settecamini, dalle ore 15.30 alle ore 18 davanti V Circostrazione, via Tiburtina. **Circolo Telecomunicazioni,** dalle ore 14 alle ore 18, piazza S. Silvestro. **Sez. Com. Corte dei Conti,** dalle ore 8.30 alle ore 13 davanti Corte dei Conti, via Baiamonti 25.

**UNIONE REGIONALE PDS LAZIO**  
**Unione regionale.** Commissione regionale sanità. Avviso: Mercoledì 4 dicembre alle 15.30 c/o direzione Pds (e non alla sezione Enti locali come precedentemente comunicato) riunione su: «Finanziaria, piano emergenza, documento regionale sanità» (S. Natoli, M.A. Sartori).

**Federazione Castellani.** Pomezia c/o Selenia ore 7.45 volontariato (D'Antonio); Zagarolo ore 19 CcDd congiunti su: «Piano sanitario regionale» (Peroni).

**Federazione Civitavecchia.** In Federazione ore 18, riunione sanità. Si avvisano i compagni di Civitavecchia che sabato saranno disponibili i pulman per la manifestazione con Occhetto. Per l'adesione rivolgersi ad Annalisa in Federazione.

**Federazione Latina.** Sonnino, ore 20, attivo (Di Resta); In Federazione ore 18, riunione «Piano rifiuti industriali» (D'Arcangelo, Meta).

**Federazione Frosinone.** Castro De Volsci, ore 20.30, Cd sullo stato del partito; Ferentino, ore 18.30, Cd sullo stato del partito.

**Federazione Tivoli.** In Federazione, ore 17, attivo dei compagni impegnati nelle organizzazioni di massa (Freda, Cervi).

**Federazione Viterbo.** Viterbo, sezione S. Marino al Cimino assemblea in preparazione del congresso dell'Unione comunale di Viterbo: Civitacastellana, ore 18, riunione organizzativa per la manifestazione del 7 dicembre; Latera, ore 20.30, assemblea; Blera, ore 20, assemblea iscritti (Parroncin).

## REFERENDUM

**Tavoli per la raccolta delle firme:** Inps (via Cino del Grande) 8.30-13.30; via Cristoforo Colombo 9-13; Hotel Cicerone (via Cicerone) 10-12; V Circostrazione 15.30-18; piazza S. Silvestro, 14-18; Corte dei conti (via Baiamonti 25) 8.30-13; largo Boccea (Upim) 17-20; via Portuense (davanti Circostrazione) 9-13; viale Europa 16-19; viale Venezia Giulia 9.30-13; San Paolo (metro) 16-19; piazza Esedra 15.30-18.30; piazza Fiume 16.30-19.30; piazza Quadrata 16.15-19; piazza Barberini 10.30-14.30; piazza Balduina 16-19.

**Farmacia con i tavoli per la firma:** Daniele - via Fontebuena, 45; Mancini - viale XXI Aprile, 31; Torelli - via del Trullo, 292; Iurlo - via Isola Farnese, 4; Cichi - via E. Bonifazi 2-12; Corsetti - viale dell'Aeronautica, 113/115; Franconeri - viale Trastevere, 80/F; Caprino - viale Somalia; Di Tullio - via Luigi Caffaro, 9; Passarella - via Enrico Fermi 1/3/5, Ferrari - via Monte Cerviatto, 205; Mercuri - via R. Malatesta, 35; Torri - via Eugenio Cecchi, 57; Dessi - via Tuscolana, 993; Villari - via dei Colli Portuensi, 310/A.

## PICCOLA CRONACA

**Culla.** È arrivata Chiara a fare la gioia di Simone, Paola e Stefano Brunamonti. Augurissimi dai compagni del Pds di Garbatella e da l'Unità.

Axum. Gli anni passavano, e nel 1970 il Parlamento eletto dell'Etiopia approvava una risoluzione unanime in cui si dichiarava che l'Italia aveva la responsabilità giuridica di restituire l'obelisco collocato a Roma «per celebrare l'invasione dell'Italia fascista, avvenuta con il ricorso a gas venefici e condannata dal mondo intero». Il Parlamento chiedeva fondero compiuti i passi necessari per l'immediata restituzione dell'obelisco all'Etiopia, invitando l'imperatore Haile Selassie a non compiere una visita di Stato in Italia, allora in discussione, fino alla restituzione dello storico obelisco. Nessun intervento è però seguito a quella iniziativa...

Da quella epoca, il principio della restituzione ai paesi del Terzo mondo dei loro beni culturali rapinati dalle potenze coloniali durante o dopo il saccheggio europeo dell'Africa ha ottenuto l'appoggio dell'Unesco. Il suo ex direttore generale Amadou-Mahtar N'Bow, esprimendo le opinioni del Terzo mondo, ha dichiarato che gli uomini di questi paesi hanno il diritto di recuperare i beni culturali che fanno parte della loro identità. Nel caso dell'obelisco di Axum, che si trova ancora a Roma, l'Etiopia non ha soltanto un diritto morale alla sua restituzione, ma anche un chiaro e inequivocabile diritto legale espresso in un documento delle Nazioni Unite, il Trattato di Pace del 1947.

L'obelisco di Axum, saccheggiato dietro istruzioni personali di Mussolini, non appartiene a Roma, e gli italiani non hanno alcun diritto (in realtà pare non abbiano neppure alcun interesse) a trattenerlo. Un empirico sondaggio tra persone che passeggiavano in prossimità del monumento ha dimostrato che nessuno di essi aveva una qualche idea sulla provenienza o il valore dell'obelisco, che è invece di vitale importanza per la storia e il patrimonio culturale dell'Etiopia.

L'Italia, che mezzo secolo fa ha rinunciato al suo male acquisito impero coloniale, dovrebbe ora, ritengo, restituire l'altrettanto male acquisito monumento. Così facendo darebbe un buon esempio anche agli altri Stati europei ancora aggrappati ai frutti degli ingiusti saccheggi compiuti in altri paesi, privati in tal modo dei loro beni culturali.

\*primo direttore dell'Istituto di studi etiopici dell'università di Addis Abeba